133. **Allegato A**

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA

COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

PAG.

Atti di controllo e di indirizzo 3134

Atti e proposte di atti normativi comunitari (Assegnazione a Commissioni) 3132

Ministro della difesa (Trasmissione di documento) 3133

Missioni valevoli nella seduta dell'8 febbraio 1995 3131

Mozioni in materia di politiche per la famiglia e per l'infanzia (Risoluzioni) 3119

PAG.

Parlamento europeo (Trasmissione di risoluzioni) 3133

Proposta di inchiesta parlamentare (Annunzio) 3131

Proposte di legge:

(Adesione di un deputato) 3131

(Annunzio) 3131

(Ritiro) 3131

N.B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

MOZIONI BERLINGUER ED ALTRI, N. 1-00026; POZZA TASCA ED ALTRI, N. 1-00030; JERVOLINO RUSSO ED ALTRI, N. 1-00031; CRUCIANELLI ED ALTRI, N. 1-00033; CALZOLAIO ED ALTRI, N. 1-00034; MICHELINI ED ALTRI, N. 1-00035; SBARBATI ED ALTRI, N. 1-00036; DOTTI ED ALTRI, N. 1-00037; GIOVANARDI ED ALTRI, N. 1-00038; ALEMANNO ED ALTRI, N. 1-00040; PROVERA ED ALTRI, N. 1-00041; JERVOLINO RUSSO ED ALTRI, N. 1-00073 IN MATERIA DI POLITICHE PER LA FAMIGLIA E PER L'INFANZIA

RISOLUZIONI

La Camera,

premesso che il vasto movimento di solidarietà e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica intorno al caso del piccolo russo Anton Grigoriev – affidato ad una famiglia calabrese a conclusione di una travagliata e toccante vicenda – ha fatto emergere ancora una volta l'esistenza di un vero e proprio *business* intorno al fenomeno delle adozioni internazionali, così come ha denunciato un'associazione di volontariato di Reggio Calabria dopo numerose segnalazioni di famiglie coinvolte,

impegna il Governo

ad assumere iniziative finalizzate ad una revisione della legge n. 184 del 1983, tesa a limitare l'adozione e l'affidamento internazionale a quei Paesi con cui siano stati stabiliti accordi in materia e a rendere obbligatoria l'autorizzazione del Ministero degli affari esteri e del Ministero di grazia e giustizia per gli enti che svolgono le pratiche per le adozioni straniere.

(6-00007) « Commisso, Dalla Chiesa, Lombardo ».

La Camera,

premesso che:

la condizione delle bambine e dei bambini nel mondo è grave e preoccupante, vulnerabile e vulnerata per la degradazione crescente delle condizioni di vita (drammatica nei Paesi più poveri) indicata dal blocco dello sviluppo sensoriale e intellettuale legato alla malnutrizione, dal commercio di organi, dalla prostituzione infantile, dal prematuro incontrollato accesso al mercato del lavoro, con la conseguente violazione di diritti fondamentali e, in particolare, dei diritti dei minori sanciti dall'ONU;

secondo la Dichiarazione dei diritti del bambino, approvata nel 1959 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'«umanità » ha il dovere di dare al fanciullo il meglio di sè stessa; considerato che il bambino « ha bisogno di una particolare protezione »;

cinque anni dopo la elaborazione della Convenzione sui diritti del fanciullo (fatta a New York il 20 novembre 1989), ratificata dallo Stato italiano con la legge 27 maggio 1991, n. 176 (entrata in vigore il 12 giugno 1991) il fondo previsto non è mai stato versato e non vi sono stati provvedimenti attuativi concreti;

l'articolo 31 della Costituzione prevede una specifica tutela per l'infanzia e la gioventù;

in vari Paesi milioni di bambine e bambini sopravvivono nelle strade delle metropoli come effetto non solo del perdurare di sacche di arretratezza e sottosviluppo ma anche della tumultuosa crescita economica e dell'urbanizzazione massiccia e sono vittime innocenti di violazioni dei diritti umani, con torture, arresti arbitrari, esecuzioni extragiudiziali (Brasile, Guatemala, India, Sudan, Lagos: per fare alcuni drammatici esempi) o nel corso di conflitti armati (Somalia, Perù, Turchia e Iraq, *ex* Jugoslavia, Burundi, territori occupati da Israele e vari altri);

rilevata l'opportunità di procedere al più presto alla costituzione, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, del Regolamento, di una Commissione speciale per l'infanzia,

impegna il Governo a:

elaborare, avvalendosi, se necessario, del supporto di esperti o di enti di ricerca, un rapporto aggiornato sui provvedimenti adottati in ordine alla Convenzione internazionale per i diritti dei minori (secondo l'articolo 44 della Convenzione), presentandolo entro marzo alla Commissione speciale per la definizione di una organica politica per l'infanzia, di una revisione delle normative e un esame delle proposte che la riguardano (servizi per l'infanzia, tribunali per minorenni, progetti speciali, ecc.);

promuovere ogni altro intervento di politica socio-sanitaria, scolastica del tempo libero idonea a garantire i diritti dei minori, definendo uno Statuto dei diritti del minore innanzitutto rivolto alle pubbliche amministrazioni e promuovendo un osservatorio e un centro permanente di coordinamento;

impegnarsi, anche sul piano internazionale, perché tali diritti siano riconosciuti ai bambini di ogni continente e di ogni Stato del mondo, con particolare riferimento alle zone nelle quali l'infanzia è drammaticamente coinvolta in fenomeni bellici ed ai Paesi nei quali più basso è il tenore di vita degli abitanti;

contribuire in maniera più determinante ad affrontare i problemi dei bambini di strada e in particolare, anche in considerazione dell'esistenza in Salvador di Bahia (Brasile) delle condizioni per un buon esito dell'intervento, a finanziare il progetto AXE in misura superiore all'attuale anche negli anni successivi e con versamenti rispettosi delle scadenze;

sollecitare l'adozione di clausole sociali e democratiche contro l'utilizzo illegale dei bambini (come il divieto di importazione di prodotti che inglobano lavoro minorile) sostenendole anche in occasione del prossimo Vertice mondiale sullo sviluppo sociale;

patrocinare e sostenere iniziative dedicate alla violenza sui minori nel mondo, come la sessione del Tribunale permanente dei popoli, che si svolgerà in Italia dal 27 marzo al 4 aprile 1995;

sviluppare in armonia con il potenziamento delle politiche per la famiglia una idonea ed articolata politica per l'infanzia.

(6-00008) « Calzolaio, Jervolino Russo, Pozza Tasca, Nardini, Bolognesi, Rosso, Turco, Guerzoni, Sbarbati, Devetag, Strik Lievers ».

La Camera,

premesso che:

ogni persona, indipendentemene dall'età, dal sesso, dalla religione e dall'appartenenza nazionale, possiede una dignità e un valore incondizionati e inaliebabili; i diritti dell'uomo – riconosciuti e tutelati dalle Carte internazionali e dalla Costituzione della Repubblica italiana (articolo 3) – sono innati e prescindono da qualsiasi ordine costituzionale;

la famiglia, comunità di persone e prima cellula della società, è il luogo privilegiato dalla nascita e della educazione dei figli e come tale e un'istituzione fondamentale per la vita di ogni società;

la Dichiarazione universale dei diritti umani (n. 16.3) si riferisce alla famiglia come al « nucleo naturale e fondamentale della società » che deve ricevere dalla « società e dallo Stato » quella protezione a cui essa « ha diritto »;

la risoluzione votata dal Parlamento europeo il 9 giugno 1983 prevede politiche di sostegno alla famiglia;

la Costituzione della Repubblica italiana « riconosce », prende dunque atto, della sua autonomia e originarietà – « la

famiglia come società naturale fondata sul matrimonio » (articolo 29), e « ne agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose » (articolo 31);

lo Stato, in base ai princìpi indicati nella propria Carta fondamentale (articoli 2, 3, 29, 30, 31, 36, 37, 38, 47 e 53), ha la facoltà e il dovere di sostenere, favorire, difendere la famiglia in quanto tale, specie quelle più bisognose e numerose, e ciascuno dei suoi membri, attraverso adeguate scelte di politica sociale; lo Stato, per il principio della sussidiarietà, interviene soltanto la dove essa non basta realmente a se stessa e lasciandola operare autonomamente la dove essa è autosufficiente;

gli statuti comunali, in base alla legge n. 142 sulle autonomie locali, riconoscono la famiglia come soggetto istituzionale, capace a un tempo di essere centro di interessi autonomi e protagonista di vicende socialmente rilevanti;

in Italia, a differenza, di altri paesi della Unione europea, la legislazione vigente non attribuisce ai problemi sociali una adeguata dimensione familiare con la conseguenza di interventi amministrativi di natura esclusivamente assistenzialistica, che tendono a considerare la famiglia soggetto passivo di *welfare*, limitandosi a proteggerne – quando è applicata – i singoli individui o le categorie più deboli (anziani, minori, donne, persone con *handicap*, immigrati) e non considerando le molteplici e insostituibili funzioni sociali che la famiglia in quanto tale ricopre specialmente dal punto di vista educativo, economico, di sostegno dei membri deboli, di ricambio ed equità tra le generazioni;

nell'attuale situazione di grave crisi sociale ed economica diventa sempre più urgente e imprescindibile che la famiglia ha e deve avere nella nostra società e creare le condizioni indispensabili all'adempimento di tutte le sue funzioni;

la popolazione italiana registra il più basso tasso di fecondità nel mondo mentre si accresce quello di invecchiamento, dal che derivano enormi squilibri demografici nella struttura della popolazione. In particolare si rileva che le famiglie composte da una sola persona anziana sono ormai più di 1 su 5 di tutte le famiglie italiane e si ha una forte diminuzione della popolazione in età lavorativa, fonte di preoccupazione per il sistema di sicurezza sociale;

la bassissima fecondità e la forte velocità di invecchiamento impongono una consistente immigrazione valutata, a queste condizioni, in un flusso di 300 mila persone all'anno con l'esigenza di una accoglienza adeguata che non è stata realizzata neanche con l'attuale flusso di 50 mila persone l'anno (presenti per ora più come individui che come famiglie);

le autorità centrali e locali non hanno ancora saputo adeguare le normative, le strutture e l'organizzazione del lavoro e dei servizi alla nuova condizione femminile che ha registrato un cambiamento così radicale e rapido (dal 1972 al 1992 i posti di lavoro sono cresciuti di 0,3 milioni per gli uomini e di 2,5 milioni per le donne) da far ricadere sulla donna tutto il peso del mancato adeguamento delle leggi e delle strutture;

la formazione di nuove coppie da diversi anni è in Italia ancora più in difficoltà che nel resto d'Europa sia per ostacoli oggettivi (soprattutto quelle di trovare lavoro e casa) sia per la mancanza di politiche di sostegno alle coppie giovani che intendono formare una famiglia;

ai genitori, che la Costituzione riconosce come i primi e principali educatori, deve essere data la effettiva possibilità di scelta del tipo di scuola per i loro figli attraverso misure legislative ed economiche;

la famiglia deve essere riconosciuta come soggetto primario sul piano fiscale. Non è fiscalmente equo tassare in modo praticamente eguale chi ha carichi familiari e chi non li ha, la famiglia di due lavoratori senza figli e quella di due lavoratori con figli, o addirittura penalizzare le famiglie monoreddito rispetto a quelle che

godono di più redditi. È una logica che va cambiata, come va cambiato il perverso meccanismo della redistribuzione di ciò che viene prelevato per gli assegni familiari (attualmente solo un terzo); la capacità contributiva deve essere valutata considerando il nucleo familiare;

tenuto presente che anche la convenzione dei Diritti del fanciullo, firmata a New York il 20 novembre 1989, e ratificata con legge 26 maggio 1971, n. 176, ribadisce il dovere degli Stati di impegnarsi per « assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere »;

rilevate, altresì, le esigenze di dedicare con urgenza un'apposita sessione alla discussione delle proposte di legge sulla famiglia;

impegna il Governo:

ad attuare nella loro pienezza gli articoli della Costituzione che riguardano la famiglia, a colmare il grave ritardo dell'Italia nelle politiche familiari rispetto agli altri paesi della Unione europea, e in concreto a prevedere da subito compatibilmente con le esigenze di rigore della legge finanziaria per il 1995 – le seguenti misure:

la riforma del sistema degli assegni familiari con l'emanazione di uno o più decreti legislativi concernenti l'utilizzo della Cassa unica assegni familiari per prestazioni a favore delle famiglie secondo princìpi e criteri che favoriscano quelle più bisognose e più numerose, a partire dall'aumento dei tetti di reddito per il godimento dell'assegno per il nucleo familiare;

norme a tutela del lavoro di cura familiare, per l'iscrizione alla assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia delle persone che si occupano delle cure domestiche della propria famiglia; per tutelare le persone casalinghe in caso di infortunio con la stipula da parte della regione di una convenzione con un istituto di assicurazione; per l'erogazione da parte delle regioni di integrazioni di reddito a favore delle famiglie che volontariamente si prendano cura di membri malati o anziani la cui situazione richiederebbe altrimenti il ricovero, o di membri socialmente deboli o a rischio di emarginazione o di disadattamento sociale;

provvedimenti per una più ampia tutela fiscale della famiglia con l'introduzione del cosiddetto quoziente familiare (o di un metodo equivalente che nel tassare il reddito familiare tenga conto del numero dei componenti) realizzabile senza pregiudizio per le entrate fiscali, modificando le aliquote e gli scaglioni di tassazione in modo tale da rendere costante il gettito tributario complessivo;

stabilire criteri per la individuazione, anche attraverso scale di equivalenza, di fasce di reddito familiare che, tenendo conto delle diverse caratteristiche socio-demografico-economiche delle famiglie secondo parametri tecnicamente corretti e scientificamente fondati, possano essere utilizzate tutte le volte in cui il reddito familiare è la discriminante per ottenere o meno determinate prestazioni o benefici;

l'attribuzione alle regioni e agli enti locali delle risorse necessarie per una maggiore efficienza dei servizi sociali sul territorio (asili-nido, consultori, assistenza domiciliare agli anziani);

una politica per la casa, specie nei grandi centri urbani, che agevoli la formazione delle famiglie ed eviti la emarginazione degli anziani con facilitazioni per l'accesso ai mutui di un fondo speciale per l'acquisto o il recupero di case di nuova istituzione anche con anziani a carico, nonché sgravi fiscali e agevolazioni economiche per l'affitto;

riconoscere alle casalinghe lo stesso trattamento per la maternità che hanno le lavoratrici con il pagamento di una indennità due mesi prima e tre mesi dopo la nascita del figlio; ampliare la disciplina dei congedi parentali e del *part-time*;

tutelare la famiglia rispetto ai mezzi di informazione;

attivarsi anche sul piano internazionale perché i diritti dei minori siano riconosciuti ai bambini di ogni continente e di ogni Stato del mondo, con particolare riferimento alle zone nelle quali l'infanzia è drammaticamente coinvolta da fenomeni bellici ed ai paesi nei quali più basso è il tenore di vita degli abitanti;

presentare un disegno di legge a tutela dei diritti dell'embrione, alla vita ed alla famiglia;

istituire, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (Ministero per la famiglia – Dipartimento per gli affari sociali) di un osservatorio permanente sulla famiglia, costituito anche da esponenti dell'associazionismo familiare, con il compito di seguire lo stato delle famiglie italiana, di valutare l'impatto sulle famiglie delle scelte di politica fiscale, economica e sociale, nonché di monitorare la concreta attuazione dei provvedimenti in materia di politiche familiari, redigendo un rapporto annuale per il Parlamento;

incrementare gli interventi di sostegno alle famiglie con portatori di *handicap* fisici e/o psichici, prevendendo maggiori spazi per l'assistenza domiciliare;

snellire le procedure sulle adozioni speciali, in modo che si ispirino più coerentemente al principio del diritto del bambino ad essere inserito, al più presto possibile, in una unità familiare; incoraggiare l'istituto dell'affidamento familiare dei minori a favore delle famiglie in difficoltà; valorizzare le comunità di tipo familiare, come le case famiglia, e le strutture a favore dell'infanzia;

curare maggiormente le iniziative finalizzate ad una diffusione della coscienza dei valori della paternità e maternità responsabili, riqualificando le funzioni dei consultori familiari, affinché possano adeguatamente svolgere un'opera di promozione dei valori della vita umana;

porre allo studio il riordino dei servizi sociali che, tenendo conto della qualità, armonizzino ed ottimizzino le strutture pubbliche e private già esistenti.

(6-00009) « Michelini, Valensise, Dotti, Giovanardi, Gubetti, Poli Bortone, Fumagalli, Scoca, Napoli, Alemanno, Casini, Pisanu, Rosso, Selva, Pezzoli, Urso, Del Noce, Tortoli, Bertucci, Vincenzo Basile, Zaccheo, Carrara, Mussolini, Gramazio, Vietti, Mealli, Ciocchetti, Pagano, Prestigiacomo, Burani Procaccini, Palumbo, Pinto, Sparacino, Aprea, Martusciello, Mastrangeli, Liotta, Mammola, Savarese, Stornello, Tarditi, Cavanna Scirea, Salvo, Marino Buccellato, Lagostena Bassi, Ardica, Dell'Utri, Pitzalis, Cuscunà, Micciché, Aloi, Domenico Basile, Colosimo, Porcu, Marenco, Enzo Caruso, Angelo Blanco, Epifani, Cola, Mormone, Paola Martinelli, Paleari, Gubert, Formigoni, Lodolo D'Oria ».

La Camera,

al termine del dibattito sulle mozioni in materia di politiche per la famiglia, preso atto degli orientamenti emersi, e con riferimento anche alle Carte internazionali dei diritti e ai valori e alle norme della Carta costituzionale,

impegna il Governo

ad adottare – per quanto di sua competenza – i provvedimenti idonei al conseguimento degli obiettivi prioritari sottoindicati e, comunque, ad agevolare l'autonoma iniziativa legislativa del Parlamento – predisponendone le opportune condizioni, anche di copertura finanziaria – al fine del tempestivo conseguimento degli obiettivi stessi, nella prospettiva dello sviluppo di organiche politiche di sostegno alle responsabilità familiari:

1) immediata emanazione del decreto di cui all'articolo 4 della legge 23 dicembre

1994, n. 725 (legge finanziaria 1995), in conformità ai criteti indicati nella norma medesima espressamente prevedendo che, ove ricorrano le condizioni di composizione del nucleo familiare e di bisogno previste dal comma 1, lettere *a)* e *b)*, e dal comma 2 della precitata disposizione, il « rimborso d'imposta » sia corrisposto – sotto forma di trasferimento monetario, a richiesta degli aventi diritto – anche ai soggetti che, per insufficienza reddituale, non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi;

2) rivalutazione dell'importo degli assegni al nucleo familiare, di cui alla tabella allegata al decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito con modifiche con la legge 13 maggio 1988, n. 153, in misura tale da ripristanare – con decorrenza dall'anno 1996 – il potere d'acquisto che gli assegni stessi avevano all'atto della loro istituzione (1988), all'uopo utilizzando – unitamente alle risorse a tal fine accantonate nella legge finanziaria 1995 per gli anni 1996 e 1997 – una quota corrispondente delle apposite contribuzioni dei lavoratori dipendenti e delle imprese (contribuzioni CUAF), nell'ambito della prevista separazione delle gestioni INPS tra previdenza e assistenza e della complessiva manovra economico-finanziaria che il Governo approntera per l'anno 1996;

3) disciplina legislativa dei congedi parentali, a tal fine utilizzando l'apposito accantonamento previsto nella legge finanziaria 1995, come da formale dichiarazione resa dal Governo alla Camera nella seduta del 18 novembre 1994, nonché promozione di politiche tese a modulare i tempi, gli orari e i percorsi di lavoro al fine di consentire il necessario equilibrio fra lavoro nel mercato e lavoro di cura;

4) disciplina legislativa per la concessione dell'indennità di maternità alle donne in condizione non professionale (casalinghe, studentesse e disoccupate) a partire dalle fasce di reddito familiare più basse;

5) completamento della rete consultoriale e incentivazione del ricorso al consultorio per un'efficace azione di prevenzione dell'aborto, in conformità alla risoluzione votata all'unanimità dalla Commissione affari sociali della Camera il 19 ottobre 1994, al termine dell'esame dei documenti presentati dal ministro della sanità sull'attuazione della legge n. 194 del 1978, e con riferimento agli obiettivi tutti indicati nella risoluzione stessa a sostegno della maternità e delle famiglie;

6) misure per agevolare l'accesso alla casa da parte delle giovani coppie, dei nuclei familiari monoparentali con figli in età minore, e comunque in condizioni di bisogno, e per il ricongiungimento familiare dei lavoratori *extra*-comunitari, a tal fine utilizzando l'apposito accantonamento previsto dalla legge finanziaria 1995, come da formale dichiarazione resa dal Governo alla Camera nella seduta del 18 novembre 1994;

7) previsione della facoltà per gli enti locali, nel quadro dell'avvio del federalismo fiscale, di superare – ai fini della determinazione della quota a carico degli utenti – la classificazione degli asili nido come « servizi a domanda individuale », attribuendo inoltre alle regioni e agli enti locali le competenze, anche in ordine al reperimento delle risorse, per una maggiore diffusione sul territorio dei servizi sociali destinati ai minori e agli anziani, con particolare riferimento all'assistenza domiciliare per anziani e portatori di *handicap*;

8) istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (Ministero per la famiglia – Dipartimento per gli affari sociali) di un Osservatorio permanente sulla famiglia, con il compito di seguire lo stato delle famiglie italiane, di valutare l'impatto sulle famiglie delle scelte di politica fiscale, economica e sociale, nonché di monitorare la concreta attuazione dei provvedimenti in materia di politiche familiari, redigendo un rapporto annuale per il Parlamento;

9) emanazione di una direttiva del Governo alle regioni per l'attuazione dell'articolo 80 della legge 184/1983 in mate-

ria di affidamento familiare e realizzazione delle misure necessarie per la completa attuazione delle norme sull'adozione, con particolare riferimento alle disposizioni concernenti l'adozione internazionale.

La Camera,

impegna altresì il Governo

a sostenere, in occasione del vertice mondiale per lo sviluppo sociale – convocato dall'ONU a Copenaghen per il 6 – 12 marzo 1995 – la nuova concezione della sicurezza tra i popoli, prioritariamente basata sull'integrazione sociale, sulla riduzione della povertà e sullo sviluppo dell'occupazione, dando opportuno ed adeguato rilievo, in questo quadro, alle politiche di sostegno alle responsabilità familiari.

(6-00010) « Guerzoni, Provera, Jervolino Russo, Pozza Tasca, Zen, Gritta Grainer, Guerra, Iotti, Bolognesi, Valpiana, Rinaldi, Bracco, Masi, Mazzuca, Galliani, Rizza, Magda Negri, Rotundo, Ruffino, Scermino, Roscia, Caselli, Devetag, Paoloni, Oliverio, Stroili, Cartelli, Anghinoni, Lembo, Borghezio, Gilberti, Castellazzi, Grugnetti, Porta, Nadia Masini, Solaroli, Trione, Serafini, De Biase Gaiotti, Lombardo, Lopedote Gadaleta, Cennamo, Fumagalli, Maselli ».

COMUNICAZIONI

Missioni valevoli nella seduta dell'8 febbraio 1995.

Amuruso, Arlacchi, Caccavale, Crimi, Grimaldi, Tiziana Parenti, Tremaglia, Viale.

Annunzio di proposte di legge.

In data 7 febbraio 1995 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MANZINI ed altri: « Legge quadro sul commercio all'ingrosso e al dettaglio » (1974);

SODA: « Modifica all'articolo 9 della legge 5 febbraio 1992, n. 175, recante norme in materia di pubblicità sanitaria e di repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie » (1975);

VIETTI: « Disciplina del termine di prescrizione in caso di accessione invertita nel corso di procedimenti espropriativi » (1976);

RUBINO: « Istituzione della Direzione generale delle piccole e medie imprese e dell'artigianato presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato » (1977);

FUSCAGNI: « Norme in materia di procreazione medicalmente assistita » (1978);

TURRONI e CANESI: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'applicazione della legge 27 marzo 1992, n. 257, e in particolare sulla decoibentazione dei vagoni ferroviari » (1979).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

In data 7 febbraio 1995 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di inchiesta parlamentare dai deputati:

FINOCCHIARO FIDELBO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro del personale dell'Amministrazione penitenziaria e dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile » (doc. XXII, n. 23).

Sarà stampata e distribuita.

Ritiro di una proposta di legge.

Il deputato MANZINI ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

MANZINI ed altri: « Disciplina dell'orario dei negozi, degli esercizi di vendita al dettaglio e dei servizi con vendita al pubblico » (1488).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Adesione di un deputato a proposte di legge.

Le proposte di legge:

PAISSAN ed altri: « Nuovo ordinamento del sistema delle comunicazioni e istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni » (1373) *(annunziata nella seduta del 4 ottobre 1994)*;

GIACCO ed altri: « Norme in materia di specializzazione del personale addetto

alle attività educative e riabilitative per i bambini handicappati inseriti negli asili nido » (1491) *(annunziata nella seduta del 21 ottobre 1994)*;

OLIVO: « Norme per soddisfare le esigenze abitative dei cittadini portatori di minorazioni motorio-visive » (1516);

OLIVO: « Agevolazioni fiscali per le persone handicappate » (1517),

(annunziate nella seduta del 26 ottobre 1994);

INNOCENTI: « Tutela delle pari opportunità nell'accesso al lavoro indipendentemente da rapporti di parentela o di affinità » (1573);

OLIVO ed altri: « Disposizioni per l'accessibilità e la visitabilità degli edifici pubblici o aperti al pubblico, nonché per il rifinanziamento dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche » (1576);

(annunziate nella seduta dell'8 novembre 1994);

GERARDINI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse » (1748) *(annunziata nella seduta del 12 dicembre 1994)*;

DI LELLO FINUOLI ed altri: « Modifiche dell'articolo 2-*sexies* della legge 31 maggio 1965, n. 575, in materia di gestione dei beni sequestrati e confiscati, dell'articolo 3 della legge 23 luglio 1991, n. 223, in materia d'integrazione salariale, e dell'articolo 4 del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 230, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1989, n. 282, in materia di destinazione dei beni sequestrati e confiscati » (1778) *(annunziata nella seduta del 16 dicembre 1994)*

sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato SALES.

Assegnazione di atti e proposte di atti normativi comunitari a Commissioni.

Nelle *Gazzette Ufficiali* delle comunità europee dal 1° al 15 dicembre 1994 (da L 307 a L 322 e da C 337 a C 358) sono stati pubblicati i seguenti atti e proposte di atti normativi comunitari:

Direttiva 94/59/CE – Direttiva 94/59/CE della Commissione, del 2 dicembre 1994, recante terza modifica degli allegati della direttiva 77/96/CEE del Consiglio concernente la ricerca delle trichine all'importazione dai paesi terzi di carni fresche provenienti da animali domestici della specie suina;

Raccomandazione 94/780/CECA – Raccomandazione della Commissione, del 16 novembre 1994, concernente le statistiche dei grossisti di prodotti siderurgici;

Direttiva 94/55/CE – Direttiva 94/55/CE del Consiglio, del 21 novembre 1994, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al trasporto di merci pericolose su strada;

Direttiva 94/56/CE – Direttiva 94/56/CE del Consiglio, del 21 novembre 1994, che stabilisce i princìpi fondamentali in materia di inchieste su incidenti e inconvenienti nel settore dell'aviazione civile;

Direttiva 94/57/CE – Direttiva 94/57/CE del Consiglio, del 22 novembre 1994, relativa alle disposizioni e alle norme comuni per gli organi che effettuano le ispezioni e le visite di controllo delle navi e per le pertinenti attività delle amministrazioni marittime;

Direttiva 94/58/CE – Direttiva 94/58/CE del Consiglio, del 22 novembre 1994, concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare;

COM(94) 481 – Proposta di regolamento (CE) del Consiglio recante diciassettesima modifica del regolamento (CEE) n. 3094/86 che istituisce misure tecniche per la conservazione delle risorse della pesca;

COM(94) 501 – Proposta modificata di direttiva del Consiglio relativa all'attuazione di norme internazionali per la sicurezza delle navi, la prevenzione dell'inquinamento e le condizioni di vita e di lavoro a bordo, per le navi che approdano nei porti comunitari e che navigano nelle acque sotto la giurisdizione degli Stati membri;

COM(94) 496 – Proposta di regolamento (CE) del Consiglio che istituisce misure particolari e temporanee per l'assunzione di funzionari delle comunità europee in occasione dell'adesione dell'Austria, della Finlandia, della Norvegia e della Svezia;

COM(94) 473 – Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce un regime di compensazione dei costi supplementari che incidono sullo smercio di taluni prodotti della pesca originari delle Azzorre, di Madera, delle Canarie e della Guiana francese, a causa del carattere ultraperiferico di questi territori;

POSIZIONE COMUNE 94/779/PESC – Posizione comune del 28 novembre 1994 definita dal Consiglio a norma dell'articolo J:2 del trattato sull'Unione europea, relativa agli obiettivi e alle priorità dell'Unione europea nei confronti dell'Ucraina;

POSIZIONE COMUNE(CE) n. 42/94 – Posizione comune (CE) n. 42/94, del 21 novembre 1994, definita dal Consiglio, deliberando in conformità della procedura di cui all'articolo 189 C del trattato che istituisce la Comunità europea, in vista dell'adozione di una direttiva del Consiglio sull'adozione delle procedure uniformi in materia di controllo dei trasporti su strada di merci pericolose;

POSIZIONE COMUNE(CE) n. 43/94 – Posizione comune (CE) n. 43/94, del 21 novembre 1994, definita dal Consiglio, deliberando in conformità della procedura di cui all'articolo 189 C del trattato che istituisce la Comunità europea, in vista dell'adozione di una direttiva del Consiglio relativa al rilascio delle licenze alle imprese ferroviarie;

POSIZIONE COMUNE (CE) n. 44/94 – Posizione comune (CE) n. 44/94, del 21 novembre 1994, definita dal Consiglio, deliberando in conformità della procedura di cui all'articolo 189 C del trattato che istituisce la Comunità europea, in vista dell'adozione di una direttiva del Consiglio riguardante la ripartizione delle capacità di infrastruttura ferroviaria e la riscossione dei diritti per l'utilizzo dell'infrastruttura.

Tali atti sono deferiti, a norma dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, per l'esame, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia, e per il parere, alla Commissione speciale per le politiche comunitarie:

alla XII Commissione (DIRETTIVA 94/59/CE);

alla X Commissione (RACCOMANDAZIONE 94/780/CECA);

alla IX Commissione (DIRETTIVA 94/55/CE; DIRETTIVA 94/56/CE; DIRETTIVA 94/57/CE; DIRETTIVA 94/58/CE; COM 94/481; COM 94/501; COM 94/473; POSIZIONE COMUNE CE N. 42/94; POSIZIONE COMUNE CE N.43/94; POSIZIONE COMUNE CE 44/94);

alla III Commissione (COM 94/496; POSIZIONE COMUNE 94/779/PESC).

Trasmissione dal ministro della difesa.

Il ministro della difesa, con lettera in data 25 gennaio 1995, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, ultimo comma, della legge 18 agosto 1978, n. 497, come integrato dall'articolo 3 della legge 28 febbraio 1981, n. 47, copia del verbale relativo alla riunione del 15 dicembre 1994 del Comitato previsto dal citato articolo 23, concernente realizzazione e ammodernamento infrastrutture militari.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione di risoluzioni dal Parlamento europeo.

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una decisione e undici risoluzioni:

« sulla verifica dei poteri » (doc. XII, n. 40);

« sulla posizione comune adottata dal Consiglio in vista dell'adozione del regolamento (CEE) concernente alcune modalità

di applicazione dell'accordo sullo Spazio economico europeo (SEE) » (doc. XII, n. 41);

« sulla proposta di decisione del Comitato misto SEE che modifica il protocollo 31 dell'accordo SEE sulla cooperazione in settori specifici al di fuori delle quattro libertà » (procedura di consultazione) (doc. XII, n. 42);

« sulla proposta di decisione del Comitato misto SEE n. 8/94, che modifica il protocollo 31 dell'accordo SEE sulla cooperazione in settori specifici al di fuori delle quattro libertà » (procedura di consultazione) (doc. XII, n. 43);

« sulla proposta di decisione del Comitato misto SEE n. 10/94, che modifica l'allegato XXII (Diritto societario) dell'accordo SEE » (procedura di consultazione) (doc. XII, n. 44);

« sulla decisione del Comitato misto SEE che modifica il protocollo 31 dell'accordo SEE sulla cooperazione in settori specifici al di fuori delle quattro libertà » (procedura di consultazione) (doc. XII, n. 45);

« sulla proposta di decisione del comitato misto SEE n. 12/94, che modifica l'allegato I (questioni veterinarie e fitosanitarie) e l'allegato II (regolamentazioni tecniche, norme, prove e certificazioni) dell'accordo SEE » (procedura di consultazione) (doc. XII, n. 46);

« sull'imminente catastrofe ecologica dovuta all'uso di sostanze chimiche contenenti cianuro di potassio nell'estrazione di oro nei pressi di Pergamo e Edremit in Turchia a opera di imprese dell'Unione » (doc. XII, n. 47);

« sugli esperimenti nucleari e sulla discussione relativa al disarmo in seno all'Assemblea generale dell'ONU » (doc. XII, n. 48);

« sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione di un accordo sul libero scambio e sulle questioni commerciali tra la Comunità europea, la Comunità europea dell'energia atomica e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da una parte, e la Repubblica di Lituania, dall'altra » (procedura di consultazione) (doc. XII, n. 49);

« sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un accordo sul libero scambio e sulle questioni commerciali tra la Comunità europea, la Comunità europea dell'energia atomica e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da una parte, e la Repubblica di Estonia dall'altra » (procedura di consultazione) (doc. XII, n. 50);

« sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione di un accordo sul libero scambio e sulle questioni commerciali tra la Comunità europea, la Comunità europea dell'energia atomica e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da una parte, e la Repubblica di Lettonia, dall'altra » (procedura di consultazione) (doc. XII, n. 51).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125, comma 1, del regolamento, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

alla III Commissione (doc. XII, nn. 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51);

e, per il parere, *alla Commissione speciale per le politicne comunitarie* e *alla III Commissione permanente (Esteri).*

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.